

L'analisi. Il numero uno Bce vede con favore la maggiore convergenza su difesa e sicurezza. Proprio i temi su cui la Cancelliera vuole progressi

Euroffensiva

Un asse tra la Banca centrale e Merkel per contrastare la deregulation Usa e l'avanzare dei populismi locali

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Mario Draghi ha già deciso ieri di rispondere con inusitata durezza agli Stati Uniti, dopo che nei giorni scorsi il consigliere al Commercio di Trump, Peter Navarro, aveva aggredito la Germania per attaccare l'Europa e l'euro. E il presidente della Bce non si è fermato qui: ha criticato anche l'amministrazione Trump per l'intenzione di voler smantellare il Dodd-Frank-Act, quel poco di regolamentazione finanziaria che Obama è riuscito a imporre dopo il disastro dei subprime. Ma se Draghi ha fatto scudo ad Angela Merkel alla vigilia di un faccia a faccia a Berlino previsto per giovedì, è per vari motivi.

Primo, perché il suo saldo europeismo lo porta ad accettare l'identificazione tra la Germania e l'Europa che sta diventando sempre più scontata ovunque, da Pechino a Washington. Una sovrapposizione confermata proprio in questi giorni da una storia della apparentemente minima che rimbalza tra la capitale tedesca e Bruxelles e che sta provocando imbarazzo e irritazione. Il Canada vorrebbe mandare un solo ambasciatore per la Germania e per l'Unione europea: l'ex ministro degli Esteri, Stéphane Dion. E risiederà a Berlino, non nella capitale d'Europa.

Così, mentre un inferocito presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, sta riflettendo su come rispondere a Trudeau, Draghi ha già mandato un segnale chiaro a Trump. La Bce "non manipola" l'euro - l'ultimo intervento diretto sui mercati valutari risale al 2011 ed era frutto, come accaduto quasi sempre, di un'azione coordinata tra le banche centrali più importanti (altro elemento che Draghi non si stanca mai di sottolineare è l'importanza di azioni concordate tra i guardiani delle monete, proprio per evitare guerre). Soprattutto, l'italiano ha ricordato a Washington che «la Germania ha un surplus commerciale significativo con gli Usa», ma che «non è mai intervenuta unilateralmente sui mercati valutari».

Allo stesso tempo, il presidente della Bce ha replicato con fermezza alla stessa Germania che attraverso il suo ministro delle Finanze, Wolfgang Schaeuble, sta aumentando le pressioni su di lui per tirare su i tassi di interesse e uscire dalla fase emergenziale. Attenzione a non reagire «a singoli dati e a picchi temporanei dell'inflazione», ha sottolineato ieri, aggiungendo che «c'è

Resta la tensione con il ministro delle Finanze Schaeuble perché la politica monetaria deve tenere conto di 19 economie diverse

ancora bisogno delle nostre politiche monetarie». Al "primo della classe" Germania, il banchiere centrale ha ricordato che la moneta unica deve tenere conto di diciannove economie e non solo di quella più forte.

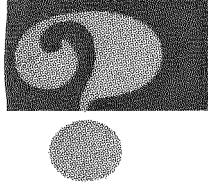
Ma osservando la triangolazione Draghi-Merkel-Schaeuble con attenzione, è chiaro che stia riemergendo un vecchio gioco delle parti. D'un lato Schaeuble come testa di ponte - tanto più in una delle campagne elettorali più difficili di sempre - dell'ortodossia tedesca anti-Bce. E con il miglioramento della situazione economica (confermata ieri anche dagli strabilianti ultimi dati che arrivano dall'industria), gli elettori conservatori non faranno che alzare sempre più la voce per ottenere un rialzo dei tassi di interesse e un'uscita dalla fase emergenziale e del quantitative easing. Tanto più che ieri è uscito il primo sondaggio che dà il rivale di Schaeuble e Merkel, il capo della Spd Martin Schulz, persino davanti alla Cdu.

Dall'altro, Merkel è sempre stata un'alleanza fidata di Draghi, nelle fasi più drammatiche dell'euro e dell'Europa. E negli ultimi tempi è di nuovo evidente una certa sintonia nei loro discorsi. Ieri il presidente della Bce non ha voluto rispondere alle domande sul merkeliano rilancio dell'«Europa a più velocità» - mancano ancora troppi dettagli - ma nei suoi interventi più recenti, se letti in filigrana, c'è già la risposta a qualche interrogativo emerso di recente. Il presidente della Bce ha cominciato ad esortare i governi ad ascoltare maggiormente i cittadini e li ha invitati ad una maggiore convergenza sulla difesa e sulla sicurezza - esattamente i temi che la cancelliera ha in mente, quando parla di Europa a più velocità.

Ma nell'attesa che si capiscano meglio le vere intenzioni di Merkel, Draghi ha voluto affrontare di petto un terzo fronte insidioso, dopo Trump e Schaeuble: quello dei populisti. Per farlo, ha dovuto recuperare un'espressione che sperava di aver seppellito dopo la crisi più acuta dell'euro. La moneta unica è "irreversibile", ha precisato. Appena una settimana fa, in uno dei discorsi più politici degli ultimi anni, a Lubiana, l'ex governatore della Banca d'Italia aveva ricordato anche ai pifferai magici dei ritorni ai sistemi monetari, quanto era costata cara all'Italia l'uscita dallo Sme, dal sistema di cambi pre-euro, nel 1993. Ma a volte la storia è dura da accettare, soprattutto nel magico mondo delle post- e mezze verità e della propaganda bugiarda.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte



VALENTINA CONTE

COSA SI INTENDE PER EUROPA A DUE VELOCITÀ?

Un'Unione formata da due gruppi di paesi: un nocciolo duro - coeso sulle politiche comuni di difesa, economia, sicurezza - e un nucleo satellite.

È UN PROGETTO CONCRETO?

No. Esiste una proposta italiana. È una prima vaga adesione della Germania. Se ne dovrebbe parlare a Roma, il prossimo 25 marzo, sessantesimo anniversario dei Trattati.

POTREBBE METTERE A RISCHIO L'EURO?

In teoria no. Ma non si esclude del tutto la possibilità di avere due monete: un euro forte per i paesi più efficienti e un euro svalutato per quanti sono indietro.

L'ITALIA ENTREREBBE NEL GRUPPO DI TESTA?

Come paese fondatore, ne avrebbe diritto. Ma le sue credenziali di rispetto dei parametri di Maastricht su debito e deficit ne fanno una candidata sotto la lente.

MA QUAL È LA SITUAZIONE ATTUALE?

L'Unione europea conta 28 paesi, presto ridotti a 27 per via della Brexit. Solo 19 di questi condividono anche la moneta e costituiscono l'Eurozona.

NON ESISTONO GIÀ OGGI FORME DI COOPERAZIONE RAFFORZATE?

Sì, ma si procede in ordine sparso nei vari temi: dalla moneta unica a Schengen, passando per la tassa sulle transazioni finanziarie. L'Unione è fortemente eterogenea.

COME POTREBBE FUNZIONARE LA NUOVA UE?

Il nucleo dei volenterosi potrebbe decidere di dotarsi di un ministro delle Finanze

europeo, un bilancio autonomo, una politica di tassazione uniformata.

SI TRATTA DUNQUE SOLO DI GOVERNANCE ECONOMICA?

No. L'obiettivo è creare anche uno spazio unico di sicurezza, una sorta di ministro degli Interni-europeo. E una difesa unica, con ministro ed esercito comuni.

66 LE FRASI DEL PRESIDENTE

EURO IRREVOCABILE

L'euro è irrevocabile e così prevede il Trattato. In passato continue svalutazioni

MAASTRICHT

Il Trattato di Maastricht fu una decisione coraggiosa

TASSO DI CAMBIO

È stato il Congresso Usa a sottolineare che la Germania non manipola il cambio

LA FORZA TEDESCA

Il surplus tedesco già al 6% quando l'euro/dollaro era a 1,4

IL PROTEZIONISMO

Guardiamo con preoccupazione ad annunci di misure protezionistiche

EUROPA A 2 VELOCITÀ

Si è parlato di una Europa a 2 velocità ma non è chiaro chi, cosa, come

SPREAD IN RISALITA

I Paesi senza spazi di manovra sul bilancio non dovrebbero cercarli a tutti i costi

LA RIPRESA

Le condizioni economiche nella Eurozona sono stabilmente migliorate

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ecb.europa.eu
www.sviluppoeconomico.gov.it

